

# Per una manifestazione di natura pittorica culturalmente valida

Per ragioni esclusivamente tecniche, uno scritto del sig. Luciano Marucci (di controreplica ad una risposta del nostro critico d'arte Carlo Melloni) può solo ora apparire sulle nostre colonne.

Egli così esordisce:

« Non bendiamoci gli occhi di fronte all'evidenza dei fatti. E' fin troppo facile sbandierare proposte avvincenti per chi non sa cosa significa realizzarle. Ad ogni modo, quando si suggerirà la maniera attendibile per reperire 40 milioni come a Foligno (qualcosa di più: dai 60 agli 80, prego!) anche noi cominceremo a credere che ad Ascoli ci si possa permettere tanto. Comunque, stanziamento alla mano, occorrerebbero almeno un paio di annetti perché tale mostra possa vedere la luce,

se è vero che la rassegna di Foligno è stata un'astuta mossa politica preelettorale (vedi Arte Oggi n. 30, pag. 4). Nel frattempo che faremo ad Ascoli? Sempre "marguttiane" e "chiostrini"? Contando sul miracolo, si riuscirebbe ad organizzare per una volta una mostra come quella di Foligno, poi... si ricadrebbe nel nulla. Forse in quell'occasione riusciremmo a far parlare della nostra città, ma, sul piano sostanziale, non si risolverebbe un bel niente.

Il problema culturale ad Ascoli, invece, deve essere affrontato subito e non rimandato al giorno in cui il buon parlamentare ci per metterà di attuare la "terapia urto" a cui ella ironicamente accenna. Il malato intanto si aggraverebbe per incultura. Da qui la necessità di iniziare al più presto una cura intensiva con mostre di grafica "a getto continuo".

Anche con le collettive di grafica si riuscirebbe "in una sola volta, ad evitare la frammentarietà d'informazione" con il vantaggio, non disprezzabile, di poter seguire più agevolmente le fasi evolutive dell'arte e registrare tempestivamente l'avvicinarsi dei movimenti. Lo ripetiamo per la terza volta: per far maturare le coscienze occorre martellare continuamente perché crediamo che l'arte non sia soltanto un'attività spontanea ed istintiva che non debba essere "imparata". Facendo mostre episodiche, in fin dei conti, si riesce ad interessare — quando ci si riesce — più una élite di specialisti che la massa da educare come, appunto, è accaduto a Foligno dove gli abitanti o ignoravano l'esistenza dell'esposizione o, non avendo dimestichezza con rassegne d'avanguardia, la frequentavano per divertirsi e curiosare scambiando l'environment per un luna-park. Esempi di mostre di grafica organizzate a Ulm, Basilea, Darmstadt... dimostrano che esse possono essere culturalmente più incisive e remunerative, se attuate costantemente e per assolvere ad una funzione museografica di cui oggi si avverte necessità soprattutto nei piccoli ed isolati centri di provincia (proprio per questo, Crispolti aveva suggerito la mostra di grafica piuttosto che di pittura).

Chi ha detto che le mostre da noi progettate non avranno una dimensione internazionale? Eppure nel nostro precedente intervento avevamo chiarito: "artisti italiani e stranieri" (specialmente a questi ultimi, infatti, abbiamo intenzione di rivolgerci per allargare l'orizzonte delle conoscenze). Come faremo a potenziare la Galleria d'arte grafica? Saranno gli stessi artisti espositori (anche i più importanti) a donare ben volentieri una loro opera, trattandosi di mostre organizzate da un museo (lo affermo per aver effettuato sondaggi al riguardo).

Per rispondere ad un'altra affermazione, preciso che la nostra non è una posizione rinunciataria, ma una presa di coscienza della

realtà che ci ha suggerito di indicare, in concreto, uno dei possibili rimedi per una bonifica culturale nel settore delle arti figurative. Si pensi pure all'ampia rassegna d'arte senza limitazioni, noi penseremo alle nostre. In ogni caso, non va scomodato lo "spirito santo" e si lasci giudicare la Biennale di S. Benedetto (che è fuori discussione) da persone capaci di valutare obiettivamente i fatti dell'arte.

Non ho ben capito, poi, la generazione per l'esposizione di Lignano Pineta. Non era più comodo "scimmiettare" quella dell'Aquila? Per chi ha visto le due mostre (entrambe magistralmente curate dal critico Crispolti), infatti, non è stato difficile capire che quella di Lignano era solo una ripetizione più ristretta della rassegna abruzzese. Ci sarebbe ancora molto da dire, ma ragioni di spazio non lo consentono ».

La conclusione del nostro interlocutore riguarda la proposta di dibattere le due tesi, cioè le due ipotesi di manifestazione culturale pittorica; in concreto, con ogni fase organizzativa ed economica ben stabilite e il mezzo migliore per renderle continuative negli anni a venire. In questa maniera saranno gli amministratori — conclude — a decidere.

E' lapalissiano che dobbiamo far forza al nostro collaboratore artistico Carlo Melloni perché non replichi ulteriormente come sarebbe suo diritto onde non rendere chilometrica (e stucchevole per i lettori) una polemica che voleva e vuol rimanere costruttiva.

Per la verità il nostro c. m. non era intenzionato a proseguire dal momento che non condivide tematiche, impostazioni e basi del signor Marucci.

Noi, sforzandoci di rimanere imparziali, reputiamo che tutto sia stato ormai detto sul problema e che ora spetti solo al solito personaggio fantasma (che dovrebbe essere il responsabile dell'attività culturale civica) il compito di trarre le conclusioni che crede, ma di trarle. Cioè di muoversi e di operare. Allo scoperto e con coraggio.